

LA STORIA DI ASCOLI PER TUTTI GLI ASCOLANI

VI^a Puntata Ascoli Provincia

di Attilio Galli

foto di Attilio Luzi

Il 22 dicembre 1860, col Regio Decreto n. 4495 Ascoli fu dichiarata capoluogo di provincia ed entrò così definitivamente nel tessuto della storia nazionale.

Dal 1860 al 1880, la vita politica cittadina fu dominata dagli uomini della "Destra storica" appartenenti soprattutto alle nobili famiglie dei Marcatili, degli Sgariglia, dei De Dominicis.

La prima esigenza che si presentò ai sindaci di questo ventennio fu lo sviluppo dell'istruzione pubblica quasi inesistente sotto il governo pontificio. Così già nel 1871 le scuole maschili passarono da 31 a 58 e quelle femminili da 1 a 27, oltre ai numerosi corsi serali e festivi, tenuti in genere dai parroci e dai religiosi. Comunque dal censimento della popolazione di tutto il Comune, pubblicato il 14 luglio 1872 nel l' "Eco del Tronto", risultò che la percentuale degli analfabeti in città raggiungeva il 48,98%, in campagna quasi il 94% su 22.837 abitanti.

L'economia, invece, restò ferma ad alcuni stabilimenti bacologici, all' "Anisetta Meletti" e ai "Molini e Pastifici" di Luigi Merli.

Dopo l'avvento della "Sinistra" italiana al potere, si costituì anche in Ascoli



L'edificio dell'Istituto Tecnico Industriale che si articola in più bracci è oggi considerato, per la sua capienza e le attrezzature di cui dispone, uno dei migliori d'Italia.

il partito "progressista" per il cui sviluppo, nel 1876, venne in visita alla nostra città lo stesso presidente del Consiglio, Agostino De Pretis.

I risultati furono pressoché immediati, poiché, nel 1880, s'insediò al Comune il primo sindaco "progressista" nella persona dell'avv. Menecrate Piccinini, cui succedette più volte l'industriale Erasmo Mari, leader del partito per quasi trent'anni.

Il 2-3 maggio 1898, contemporaneamente alle sommosse di Milano, gli operai ascolani insorsero al grido di "Pane e lavoro!", ma l'ordine fu presto ristabilito con l'intervento dell'esercito che imprigionò numerosi "sovversivi", tra cui l'avv. socialista Giulio Castelli.

Sotto la spinta del patriottismo e nell'ardore del rinnovamento, cattolici e socialisti si organizzarono per "liberarsi, dicevano, da una schiavitù troppo vergognosa e contraria allo spirito di uguaglianza cui deve informarsi il nostro secolo". Nel vortice furono coinvolti anche dei sacerdoti degnissimi, come Benedetto Santarelli (1858-1940), che provocarono una grave crisi nella diocesi ascolana e furono vittime innocenti della reazione "antimodernista".



Molte sono le chiese edificate in questo ultimo periodo: fra queste quella di S. Maria Goretti in Piazza Immacolata viene giudicata una delle migliori realizzazioni.